

Padre Dante, salvaci dall'inglese

L'allarme di Nicoletta Maraschio. E Ravenna celebra i 700 anni della Commedia



Nicoletta Maraschio

Enrico Gatta
RAVENNA

SE PER SETTECENTO anni la lingua italiana è stata in buona salute, il merito è anche, e soprattutto, del contributo determinante di padre Dante. È perciò naturale che nell'ambito di «Dante 2021», il festival che a Ravenna prepara, e in vari modi già avvia, le celebrazioni del settimo centenario, si affronti la questione della «Lingua italiana per oggi e per domani».

Sono chiamati a consulto — alle 17,30 di oggi negli Antichi Chiostri Francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, alla quale si deve la promozione della rassegna — la presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, con il presidente onorario Francesco Sabatini, il giornalista della televisione svizzera e animatore del blog «Il disinformatico» Paolo Attivissimo, il conduttore di «TV Talk» su Rai 3 Massimo Bernardini e due esponenti di vertice del mondo bancario: Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana e del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, e Luigi Federico Signorini, economista, vicedirettore della Banca d'Italia e membro del Board of Supervisors dell'Autorità bancaria europea.

Perché le banche? «La presenza di due alti esponenti del sistema bancario — risponde la presidente della Crusca, Nicoletta Maraschio — ci orienterà su alcuni aspetti del lessico e della lingua dell'economia. Come è ben sottolineato in «Italiano nel mondo»,

un volume edito dall'Accademia e presentato di recente alla Biblioteca del Quirinale, l'eccezionale sviluppo dell'Italia tardo-medievale, l'influenza delle città marinare e il successo dei mercanti italiani all'estero hanno lasciato un'impronta ben marcata nel lessico di tutte le lingue europee. Ancora oggi l'ampia circolazione internazionale di termini della moda, della gastronomia e della musica italiane testimonia la diffusione della nostra lingua nel mondo».

E tuttavia da una decina d'anni a questa parte è caduta una pioggia di termini, legati alla finanza internazionale, parole come spread, rating,

OGGI E DOMANI

«Abbiamo lasciato un'impronta marcata sul lessico europeo. Ora il problema sono gli anglicismi»

default...

«Il problema è quello degli anglicismi, che in molti casi rendono oscuro il messaggio e non permettono alla gente comune capire che cosa sta succedendo. E peraltro interessante sottolineare che sia in Spagna sia in Francia la stampa ha usato la forma «spread» con maggiore moderazione rispetto alla stampa italiana e che nelle due lingue sono stati trovati dei sostituti. Ma anglicismi a parte, ritengo che si debba uscire dalle strettoie delle singole parole e parlare invece dei temi più generali che riguardano la politica linguistica nel nostro Paese».

Quali sono questi temi?

«Un grande tema è quello dell'emigrazione, dell'«italiano degli altri», e di che cosa si può fare per favorire la conoscenza della lingua italiana. Altra questione importante riguarda l'insegnamento universitario nelle aule magistrali esclusivamente in inglese e quindi il problema di to-



gliere alla nostra lingua il livello alto di formazione scientifica, con il rischio che l'italiano non si sviluppi in uno dei settori più innovativi e importanti... Inoltre c'è il tema della violenza verbale e della caduta di ogni censura linguistica: è lo specchio di comportamenti violenti nei confronti della persona, soprattutto della donna».

Il logo di «Dante 2012» e la statua di Napoli dedicata al Sommo Poeta. Sotto, i celebri versi dell'Inferno da cui prende spunto la manifestazione ravennate



*Questi non ciberà terra
né peltro,
ma sapienza, amore
e virtute,
e sua nazione sarà
tra feltro e feltro.
Di quella umile Italia
fia salute*

(Inferno, I, 103-106)

